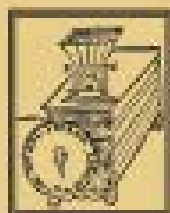
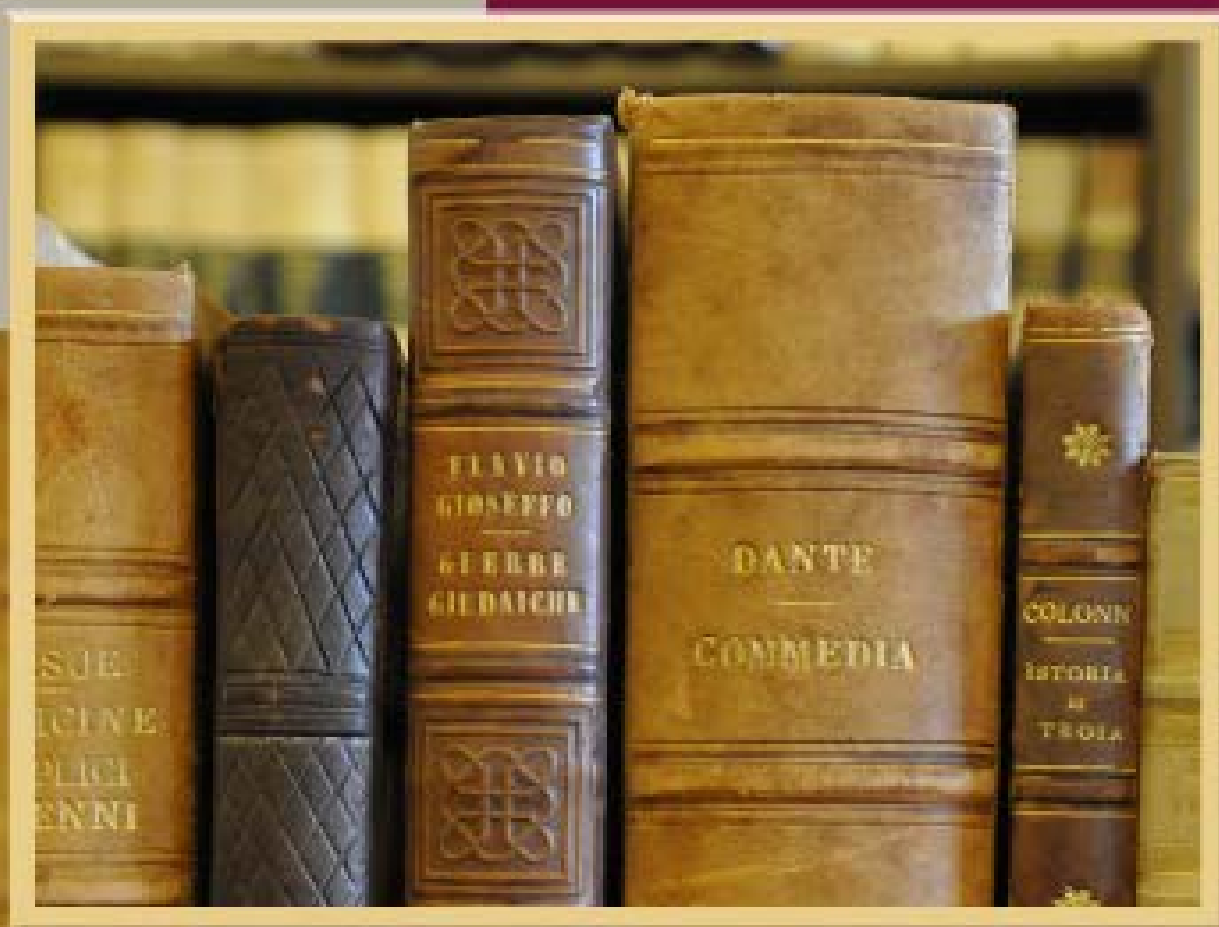


Italiano digitale

*La rivista della
Crusca in Rete*



ACCADEMIA
DELLA CRUSCA

XIV, 2020/3
luglio-settembre

Italiano digitale,
periodico trimestrale dell'Accademia della Crusca
ISSN: 2532-9006

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Marazzini

DIRETTORE TECNICO

Marco Biffi

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Marazzini

Aldo Menichetti

Giovanna Frosini

Paolo D'Achille

Giuseppe Patota

Marco Biffi

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Cialdini

Simona Cresti

Lucia Francalanci

Angela Frati

Stefania Iannizzotto

Ludovica Maconi

Matilde Paoli

Raffaella Setti

Cristina Torchia

ILLUSTRAZIONI

Barbara Fanini

Accademia della Crusca
Via di Castello, 46, 50141 Firenze FI
info@accademiadellacrusca.org

Sommaro

EDITORIALE

Editoriale del direttore

Marco Biffi

Tra *qualifica* e *qualificazione* vi è qualche differenza 56
Claudio Giovanardi

CONSULENZE LINGUISTICHE

Il COVID-19 o la COVID-19?

Sara Giovine

Sversare, sversamento, pessime pratiche ma parole del tutto accettabili 58
Claudio Iacobini

Plexiglas o plexiglass?

Valeria Della Valle

Meglio *conseguenziale*, ma pure *conseguenziale* è senza... conseguenze! 60
Vittorio Coletti

Lazzaretto o lazzaretto?

Francesco Crifò

Professioni e mestieri al femminile: il caso di *falegname* (e anche di *legnaiolo, carpentiere, fabbro, muratore, controllore*) 62
Paolo D'Achille e Anna M. Thornton

Le regioni italiane non hanno governatori, ma presidenti

Vittorio Coletti

E' v'abbaia la volpe 67
Ilaria Bonomi

Stigmatizzare

Paola Manni

LA CRUSCA RISPOSE

Cosa hanno a che fare i *babbi* con i *babbei*?

Franco Fanciullo

Un caso di instabilità terminologica nel vocabolario medico: *comorbidità, comorbilità, comorbosità* 69
Maria Cristina Torchia

Verace, veridico e veritiero sono uguali a *vero*?Ed è lecito, al contrario, usare *inveritiero*?

Elisa Altissimi

Si dice *starnutire, sternutire* o *starnutare*? *Starnuto* o *sternuto*? 74
Barbara Fanini

Una risposta per *esordienti* (o *esordenti*)?

Raffaella Setti

Il nome *ebola*: istruzioni e modalità d'uso 78
Maria Cristina Torchia

Avverbi infidi

Ilaria Bonomi

PAROLE NUOVE

Una tantum

Alberto Nocentini

Didattica a distanza (DAD) 82
Miriam Di Carlo

Ammazza, che caldo!

Paolo D'Achille e Anna M. Thornton

Domotizzare/domotizzazione 92
Francesca Cialdini

Al *badge* ci siamo ormai abituati, a *beggiare* e alla *beggiatura* no

Riccardo Gualdo

Dall'*algocrazia* all'*algoretica*: il potere degli algoritmi 97
Lucia Francalanci

Scaléo e scalandrino

Alice Mazzanti

Webinar 104
Luisa di Valvasone

Questa domanda *rileva*, eccome!

Vittorio Coletti

ARTICOLI

Quando Arianna fu *piantata in asso* (a Nasso)

Luisa di Valvasone

Il femminile come "genere del disprezzo". Il caso di *presidenta*: parola d'odio e *fake news* 111
Paola Villani

Improvvisamente: avverbio di modo o di tempo?

Davide Ricca

TEMI DI DISCUSSIONE

Ci può essere qualcosa di *inarrivabile*

Paolo D'Achille

Il genere di *covid-19* e i giornali italiani 134
Claudio Marazzini

Il Museo della lingua italiana: una svolta nella politica linguistica nazionale?	138
Nicoletta Maraschio	

NOTIZIE

Notizie dall'Accademia	142
a cura del comitato di redazione	

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia della Consulenza linguistica	144
--	------------

Domotizzare/ domotizzazione

Francesca Cialdini

PUBBLICATO: 30 SETTEMBRE 2020

La parola *domotica* indica la disciplina che si occupa “dell’integrazione dei dispositivi elettronici, degli elettrodomestici e dei sistemi di comunicazione e di controllo che si trovano nelle abitazioni” (GRADIT) e la sua prima attestazione è collocabile tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio degli anni Novanta: il GRADIT e il Devoto-Oli 2020 riportano come data il 1988, lo Zingarelli 2020 il 1992. Secondo il Vocabolario Treccani e il Garzanti la forma *domotica* deriva dal francese *domotique*, composta dal latino *domus* ‘casa’ e (*informa*)*tique* ‘informatica’ e attestata per la prima volta dal dizionario francese *Le Petit Robert* nel 1982; altri dizionari (Sabatini-Coletti 2008, Devoto-Oli 2020 e Zingarelli 2020) non fanno riferimento al francese e descrivono la parola solo come composto del latino *domus* e (*informa*)*tica*.

La storia dei derivati *domotizzare* e *domotizzazione* può essere interessante per osservare non solo la produttività della lingua ma anche la diffusione di parole legate alle nuove tecnologie.

Domotizzare

Il verbo *domotizzare*, assente dai principali dizionari, è utilizzato con il significato di ‘rendere i dispositivi di una casa automatizzati, attraverso sistemi informatici ed elettronici’ ed è formato dal sostantivo *domot(ica)* con la caduta di *-ica* e l’aggiunta di *-izzare*, **suffisso causativo molto produttivo**, che nella maggior parte dei casi dà origine a verbi transitivi, di uso sia comune sia tecnico-specialistico. Per la perdita di *-ica* possiamo citare altri esempi simili, in primo luogo la coppia *informatica* - *informatizzare*, che è il probabile modello di *domotica* - *domotizzare*. Inoltre, *-ica* cade in tipi come *fonet(ica)ista* e *semant(ica)ista* prima dell’aggiunta del suffisso *-ista* (a tal proposito, altre forme interessanti sono *cron(aca)ista* e *panegir(ico)ista*, citati in M.G. Lo Duca, *Nomi di agente*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di M. Grossmann e F. Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 191-218: 208).

Per quanto riguarda *domotica* e *domotizzare* e il confronto con le altre lingue, notiamo che in inglese la forma più diffusa e attestata in dizionari come il *Cambridge Dictionary* e il *Collins Dictionary* è *home automation* e non *domotics*; in francese il verbo *domotiser*, non registrato dai principali dizionari (per esempio *Le Petit Robert* e *Dictionnaire de français Larousse*), sembra avere una certa diffusione in rete, come dimostrano le circa 25.900 occorrenze dell’infinito nelle pagine francesi di Google.

La prima attestazione di *domotiser* risale – secondo i dati ricavati dal motore di ricerca di Google Libri – al 1988 in un articolo del settimanale francese *Le Nouvel Observateur*. La parola è indicata tra virgolette e questo testimonia la percezione della sua mancanza di stabilità nella lingua da parte di chi scrive:

Mais on peut tout à fait “domotiser” un logement classique [Ma è possibile “domotizzare” un’abitazione].
(*Le Nouvel Observateur*, 1988, p. 145)

In italiano la prima attestazione di *domotizzare* si presenta nella forma di participio passato

domotizzato e sembrerebbe risalire al 1995 in un contributo negli atti di un convegno internazionale di architettura:

Per questo si è deciso di condurre una sperimentazione che ha lo scopo di verificare, nella maniera più realistica possibile, la presenza di tali presupposti nel rapporto di interfaccia e sistema di immagazzinamento **domotizzato**. (Gabriele Bellingeri, *Modelli e didattica*, in *Proceedings of the Florence International Conference for Teachers of Architecture, Università degli Studi di Firenze, 28-30 September 1995*, a cura di Marco Sala, Firenze, Alinea Editrice, 1995, parte 12, contributo n. 5. Fonte Google Libri)

Domotizzato, che assume spesso funzione di aggettivo, ricorre soprattutto in pubblicazioni scientifiche di vari settori, per esempio l'architettura, l'urbanistica, l'ingegneria, l'elettronica e l'informatica, come dimostrano i seguenti esempi tratti da Google Libri:

Il Progetto Domotica [...] ha visto l'attivazione per il CETAD del sito tematico www.domoticamica.it e la creazione di un laboratorio pilota che si presenta quale appartamento **domotizzato**. (*Sistema design Italia. Design possibile: 3 casi-studio in Piemonte*, 2005)

Sono individuati come prioritari i seguenti temi: [...] sistemi **domotizzati** per la razionalizzazione dell'uso dell'energia negli edifici industriali, commerciali, artigianali. (*Guida agli incentivi per ricerca e innovazione tecnologica (R&IT) in Italia e in Lombardia*, a cura di Marco Nicolai, 2010)

Le strategie di base secondo Porter che possono essere individuate a livello business sono: [...] strategia competitiva di differenziazione (es. Azienda leader nell'edilizia ad alta efficienza energetica e **domotizzata**). (Enrico Bracci - Roberto Crepaldi, *L'eccellenza nella gestione delle imprese di costruzioni: un approccio per processi*, 2015)

Inoltre dalla consultazione di Google Scholar, il motore di ricerca che permette di reperire testi accademici, notiamo l'uso della forma anche in alcune tesi di laurea di Ingegneria e di Ingegneria informatica:

Un sistema **domotizzato** può ad esempio mantenere un grado di attenzione costante su un individuo che nessun operatore, per quanto attento, possa mai raggiungere. (Elisa Landini, *Un sistema di comunicazione wireless per l'integrazione di robot di servizio in architetture domotiche*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Parma, a.a. 2003-2004)

Il C.E.T.A.D. [...] ha realizzato presso la sua sede un appartamento pilota completamente **domotizzato**, dotato di ausili ad alto costo quali sollevatori. (Mauro Amen, Pasquale Arena, Paolo Brizzi, *Architetture ed applicazioni per servizi domotici su piattaforma TV digitale*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, 2004)

A scopo esplicativo vengono raffigurati e menzionati i principali dispositivi di un sistema domotico e di seguito alcune esperienze e prototipi destinati ad anziani, e persone con disabilità o a semplice residenza abitativa **domotizzata**. (Giuseppe Del Greco, *La domotica come supporto alle persone con disabilità*, Politecnico di Torino, 2005)

Nella stampa il verbo non sembra essere molto utilizzato, infatti l'infinito *domotizzare* compare solo una volta nella "Repubblica" (2015). Di poco superiori sono i risultati di *domotizzato* (comprese le forme al femminile e al plurale): ricorre cinque volte nel "Corriere della Sera" (tra 2013 e 2018) e due nella "Stampa" (2014); nella "Repubblica" risultano in totale otto occorrenze distribuite in un arco temporale più ampio, poiché la forma è attestata per la prima volta nel 2002, compare di nuovo nel 2006 (due occorrenze) e poi nel 2011, 2016, 2018 e 2019 con una sola occorrenza all'anno. Riportiamo di seguito alcuni esempi:

E il primo, avveniristico, quartiere d'Europa interamente «**domotizzato**», cablato, online, è già una realtà alla periferia nord di Milano, in via Eritrea. (Carlo Brambilla, *Così il cervellone cucina e accende il televisore*, repubblica.it, 22/09/2002)

E ora si vede anche «costretto» ad aprire una presenza fissa a Miami, in Florida, perché diversi tra gli yacht di cui si è occupato si trovano là. Ma fa progressi anche sulla terraferma, visto che lavora con architetti del calibro di Norman Foster, assieme al quale sta realizzando le case «**domotizzate**» di Santa Giulia, il nuovo quartiere «in» di Milano. (Stefano Carli, *Digitart, la multinazionale tascabile*, repubblica.it, 15/05/2006)

In futuro però, con le nuove tecnologie di comunicazione, come il 5G e il wi-fi esteso, sarà possibile «**domotizzare**» anche case che non hanno un cablaggio apposito. (Sara Stefanini, *La rivoluzione "Internet delle cose" Nelle smart city si registra un + 39 %*, repubblica.it, 14/12/2015)

In una parola potremmo definirlo un maggiordomo, può anche aprire le porte e servire il tè: dipende da quanto è **domotizzata** la nostra casa, cioè quanta tecnologia c'è legata a elettrodomestici, impianto elettrico, sicurezza, riscaldamento etc. (Federico Cella - Alessio Lana, *Google Home in Italia (e c'è anche il Corriere). Come funziona, versione Mini e prezzo*, corriere.it, 22/03/2018)

È interessante osservare che nei primi tre esempi riportati sopra, relativi agli anni 2002, 2006 e 2015, le forme *domotizzare*, *domotizzato* e *domotizzate* sono tra virgolette, in quanto percepite ancora come non stabilizzate nell'uso. Inoltre, come abbiamo accennato, si tratta di parole legate alle nuove tecnologie e non a caso nel primo esempio ("La Repubblica", 22/09/2002) *domotizzato* è accostato a *cablato*, utilizzato con il significato di 'fornito di collegamenti via cavo' (cfr. Devoto-Oli 2020).

Per quanto riguarda la diffusione del verbo *domotizzare* in rete, la ricerca nelle pagine italiane di Google (ultimo accesso 25 marzo 2020) fornisce i seguenti dati: 10.400 occorrenze di *domotizzare*, 10.200 di *domotizzato*, 2.890 di *domotizzati*, 5.170 di *domotizzata* e 2.950 di *domotizzate*.

Il suffisso causativo *-izzare* produce nella maggior parte dei casi verbi transitivi e in effetti *domotizzare* è utilizzato soprattutto in costrutti transitivi ed è dunque seguito da un oggetto, come nei seguenti contesti:

Se vuoi **domotizzare l'impianto** devi prima utilizzare apparecchi commerciali certificati adatti allo scopo e realizzare funzioni che sostituiscano l'azioni umane nei controlli quotidiani. (commento di un utente sul forum picforum.it, 25/07/2019)

Ed ora, vediamo come **ho domotizzato il cancello elettrico** del garage in due mosse. (mekSONE, *Domotica fai da te: il cancello del garage in due mosse!*, 28/05/2019)

Sonoff che consentono di **domotizzare tutta la casa** a costi veramente contenuti. (forum *EnergeticAmbiente*, *Domotica. Tutte le novità SMART utili alla gestione dell'energia*, 19/01/2020)

Inoltre, sembra che il significato del verbo *domotizzare* si sia esteso a 'rendere controllabile a distanza' e sia riferito non solo alla casa, ma anche ad altri ambienti:

Entro i primi mesi del 2018 tutte le 1900 filiali del Gruppo bancario **saranno domotizzate**, collegate a un impianto fra i più grandi mai realizzati in 'cloud', ovvero con la possibilità del controllo in remoto. (Redazione, *Efficienza energetica: la domotica entra nelle filiali di Ubi Banca*, 17/08/2017, bergamonews.it)

Il nuovo laboratorio, che è **stato domotizzato** con comandi vocali di apertura tapparelle e accensione e spegnimento luci, è stato creato grazie ai fondi stanziati da un finanziamento europeo. (Redazione, *Scuola, a lezione di sanità con robot*, 31/01/2020, ansa.it/Piemonte)

Concludiamo l'analisi di *domotizzare* con una curiosità. Il verbo ricorre con impiego metaforico in una battuta del film di Checco Zalone *Sole a catinelle* (2013), pronunciata dal protagonista nel descrivere alla moglie in modo ironico la modernità della casa:

Fammi un sorriso, porca misera. Ti **ho domotizzato** l'esistenza. Guarda qua, sorridi che abbiamo il Dolby Surround, abbiamo il frullatore **domotizzato**, abbiamo il microonde micropulente e scongelante, abbiamo la piastra **domotizzata**!

Domotizzazione

Dalla base verbale *domotizza(re)*, con il suffisso *-zione* tipico dei nomi d'azione, si forma il sostantivo *domotizzazione*. La prima attestazione che siamo riusciti a individuare si registra in un documento del 2003 pubblicato dalla Provincia di Genova, in cui la parola è messa tra parentesi come equivalente dell'operazione di attrezzare una struttura con elementi di automazione:

è stato avviato uno studio preliminare di fattibilità per un progetto di turismo accessibile nel Tigullio attraverso il quale alcune spiagge, dei percorsi naturalistici in Val D'Aveto ed alcune strutture di accoglienza potrebbero essere attrezzate con elementi di automazione (**domotizzazione**) per renderle maggiormente fruibili ai disabili con la collaborazione del l'Associazione Efestus O.N.L.U.S. (*Bilancio Sociale*, 2003)

Fino al primo decennio del Duemila si riscontrano limitate occorrenze del sostantivo, utilizzato per lo più nell'ambito tecnologico-informatico applicato a diversi settori (sanitario, urbanistico ecc.).

Le poche occorrenze di *domotizzazione* nella stampa quotidiana si registrano a partire dal 2010: in particolare, nel "Corriere della Sera" risultano due sole occorrenze (tra 2010 e 2011), nella "Repubblica" quattro, di cui due del 2019. Ecco alcuni esempi:

Sono esclusi altri interventi, ad esempio di **domotizzazione** o di acquisto di particolari ausili. (Carlo Giacobini, *Vita indipendente: una proposta da discutere*, corriere.it, 17/02/2010)

Non è tutta via la prima volta che succede e c'è da scommettere che situazioni del genere saranno all'ordine del giorno, con la progressiva ma continua **domotizzazione** delle abitazioni. (Simone Cosimi, *Usa, Babbo Natale è nella videocamera: l'inquietante cyber-intrusione nella stanza dei bambini*, repubblica.it, 13/12/2019)

Infine, per quanto riguarda la rete, dalla ricerca nelle pagine italiane di Google (ultimo accesso 25 marzo 2020) otteniamo 3.020 occorrenze di *domotizzazione*; si registra un lieve incremento dei risultati nel 2016 e nel 2017 e tra la fine del 2018 e 2019, ma è in particolare tra il 2019 e il 2020 che la parola sembra avere maggiore circolazione, in linea con quanto rilevato per *domotizzare*:

nel caso della **domotizzazione** di un il [sic] telecomando di un cancello, configurando gli attuatori come semplici interruttori MQTT mi doterei appunto di due interruttori on/off i quali, rispettivamente, comandano apertura e chiusura. (sito *inDomus. Community italiana di domotica personale*, 13 dicembre 2018)

Ovviamente è da intendersi come **domotizzazione** mooolto spartana in quanto, seppur perfettamente funzionante, non permette di avere in remoto né la posizione della tapparella, né, di conseguenza, la gestione assoluta della movimentazione. (forum *EnergeticAmbiente*, 17/12/2019)

Smartizzazione e **domotizzazione** degli impianti sono diventati i nostri “must have” nelle nuove costruzioni. (Pasquale Sasso, *Quando la sostenibilità è sinonimo di valorizzazione, sviluppo ed inclusione*, Forbes.it, 4/03/2020)

Quest'ultimo esempio è interessante perché *domotizzazione* è accostato al sostantivo *smartizzazione*, anch'esso non registrato dai principali dizionari e derivato dall'aggettivo inglese *smart* che – oltre a ‘raffinato, elegante’ – può assumere il significato di ‘controllato e ottimizzato da una rete informatica’ (GRADIT).

Per concludere, *domotizzare* e *domotizzazione* senza dubbio riflettono l'epoca in cui viviamo, caratterizzata da una sempre crescente innovazione tecnologica. Come abbiamo visto dall'esemplificazione, il verbo *domotizzare* ricorre a partire dalla metà degli anni Novanta soprattutto in testi scientifici e una sua più larga diffusione si registra tra il 2018 e il 2020. Inoltre, negli ultimi due anni notiamo una maggiore circolazione del sostantivo *domotizzazione*, attestato dagli inizi del Duemila e presente – anche se in modo limitato – nella stampa quotidiana dal 2010.

Cita come:

Francesca Cialdini, Domotizzare/domotizzazione, “Italiano digitale”, 2020, XIV, 2020/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4390

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**